RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA FIGURA DEL MAESTRO ANGELO DE FILIPPIS (1920–2005)

Proposta di intitolazione della «Passeggiata del Colle» alla memoria del Maestro Angelo De Filippis.

1. Profilo biografico e riconoscimenti

Angelo De Filippis nacque a Lenola il 9 giugno 1920, secondo quanto riportato dalla documentazione anagrafica e biografica disponibile.

Figlio di Luigi De Filippis, insignito del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto per la partecipazione alla Prima guerra mondiale, e di Gaetana Plutarchi, casalinga e impegnata nell'attività di panificazione.

Nel corso della sua vita fu insegnante, combattente per la libertà, deportato nei campi di lavoro nazisti e amministratore pubblico, svolgendo in ciascuno di tali ambiti un ruolo caratterizzato da responsabilità personale e servizio alla collettività.

Per la sua partecipazione alla lotta di liberazione nazionale gli fu riconosciuta la qualifica di **Partigiano Combattente**, come attestato dal **Brevetto ufficiale n. 025216** rilasciato dal Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

Nel 2019 gli fu inoltre conferita la **Medaglia d'Onore** prevista per i cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra.

La sua vicenda personale attraversa pertanto alcuni dei momenti più drammatici e significativi della storia italiana del Novecento: la Seconda guerra mondiale, la Resistenza, la deportazione, la Liberazione e la successiva ricostruzione democratica del Paese.

2. La formazione e l'attività di maestro

La scelta dell'insegnamento rappresentò per Angelo De Filippis non soltanto una professione, ma un vero e proprio impegno civile.

A causa delle difficili condizioni economiche della famiglia, aggravate dalle conseguenze di un grave infortunio sul lavoro subito dal padre, non poté proseguire negli studi universitari e frequentò l'Istituto Magistrale, orientando così il proprio percorso verso l'insegnamento.

Divenuto maestro elementare, dedicò una parte significativa della propria esistenza alla formazione delle giovani generazioni di Lenola.

Attraverso l'attività didattica contribuì alla crescita culturale e civile di numerosi ragazzi, trasmettendo valori quali il rispetto reciproco, il senso della responsabilità, la libertà, la partecipazione alla vita della comunità e il rispetto delle istituzioni democratiche.

L'esperienza di Angelo De Filippis quale educatore assume particolare significato alla luce della sua stessa vicenda personale: la formazione dei giovani si sviluppò infatti parallelamente alla sua esperienza diretta della guerra, della dittatura, della lotta per la libertà e della deportazione.

Il suo percorso professionale e umano consente quindi di leggere l'attività di maestro come parte integrante di un più ampio impegno volto alla crescita civile della comunità.

3. La guerra, la scelta antifascista e la lotta partigiana

La documentazione storica e amministrativa consultata, integrata dalla testimonianza diretta di Angelo De Filippis raccolta da Sandro Rosato e successivamente pubblicata nel volume "*Memorie di un antifascista combattente per la libertà"*, consente di ricostruire in maniera articolata la sua esperienza militare, resistenziale e della successiva deportazione.

Angelo De Filippis fu chiamato alle armi il 2 maggio 1942 e frequentò la Scuola di Guerra per Sottufficiali di Ceva. All'8 settembre 1943 risultava sergente in servizio presso il 44° Reggimento Fanteria.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, di fronte alla dissoluzione delle strutture militari italiane e all'occupazione tedesca, scelse di non aderire alla collaborazione con le forze naziste e con la Repubblica Sociale Italiana, entrando in clandestinità.

A partire dal dicembre 1943 partecipò alla lotta partigiana nelle formazioni della Resistenza piemontese.

La documentazione consultata colloca la sua attività partigiana nella **4ª Brigata Garibaldi "Alfredo Sforzini"**, appartenente alla **I Divisione d'Assalto Garibaldi "Leo Lanfranco"**, operante nell'area di Saluzzo e Barge.

Durante la lotta clandestina assunse il nome di battaglia **"Lucio"**. La documentazione ne attesta inoltre la funzione di **Capo Squadra** e successivamente di **Comandante di Nucleo**, con compiti connessi al controllo del territorio, all'osservazione dei movimenti delle forze avversarie e all'addestramento delle nuove reclute.

Tra gli episodi ricordati nella documentazione e nella testimonianza figura l'azione del 20 dicembre 1943 contro una caserma occupata dalle forze nemiche, alla quale De Filippis prese parte. L'azione provocò la reazione delle forze nazifasciste e rese necessario il successivo ripiegamento e disperdersi dei partigiani.

La sua attività nella Resistenza proseguì sino alla cattura avvenuta nei primi giorni del gennaio 1944.

Arresto e prigionia

Il 3 gennaio 1944 Angelo De Filippis fu catturato nei pressi della stazione ferroviaria di Torino da appartenenti alle forze della Repubblica Sociale Italiana.

Dopo la cattura fu condotto presso il Castello di Moncalieri e sottoposto a interrogatori e minacce di fucilazione affinché fornisse informazioni sull'organizzazione partigiana e sui propri compagni.

Nonostante le pressioni subite, non fornì le informazioni richieste.

Successivamente fu trasferito e detenuto nella sezione destinata ai prigionieri politici.

Deportazione in Germania

Nel mese di aprile 1944 Angelo De Filippis fu deportato in Germania, arrivando il 19 aprile 1944, rimase prigioniero fino all'8 maggio 1945.

Fu destinato al lavoro coatto nell'area di Ulm, presso strutture produttive collegate alla produzione del cemento, e venne impiegato anche in attività di sgombero delle macerie e recupero dei corpi in seguito ai bombardamenti alleati.

La testimonianza diretta di De Filippis consente inoltre di cogliere la dimensione umana di quella esperienza, caratterizzata dalle privazioni, dalle difficili condizioni di lavoro e di prigionia e, al tempo stesso, da rari episodi di solidarietà da parte della popolazione.

La prigionia si concluse con la fine della guerra e l'arrivo delle truppe americane avvenuto nel maggio 1945.

4. Il ritorno in Italia e la scelta della ricostruzione

Dopo la fine delle ostilità e la liberazione dei territori tedeschi, Angelo De Filippis rimase per tre mesi in Germania in consegna delle forze statunitensi.

Successivamente intraprese il viaggio di ritorno verso l'Italia insieme ad altri ex prigionieri. Il convoglio sul quale viaggiava fu affidato alle autorità francesi e, dopo un lungo percorso, De Filippis fece ritorno a Lenola il 15 agosto 1945.

Il rientro in paese fu segnato da una dolorosa scoperta: durante il periodo della guerra e della sua lontananza, una sorella, la cognata e un nipote erano rimasti uccisi a seguito di un bombardamento.

La sua esperienza personale avrebbe potuto alimentare sentimenti di odio e di vendetta. Al contrario, il percorso successivo della sua vita mostra una scelta orientata alla ricostruzione, alla convivenza civile e alla partecipazione democratica.

Il ritorno alla vita civile non rappresentò quindi una cesura rispetto all'esperienza vissuta durante la guerra, ma l'inizio di una nuova forma di impegno: contribuire alla ricostruzione materiale, sociale e civile della propria comunità.

5. L'impegno civile e l'attività amministrativa

Nel dopoguerra Angelo De Filippis sviluppò un intenso impegno nella vita politica e amministrativa di Lenola.

La sua formazione culturale e civile fu caratterizzata da una sensibilità riconducibile alla tradizione democratico-cristiana e popolare e dall'attenzione al pensiero e all'esperienza di figure quali don Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira e don Lorenzo Milani.

Il 10 marzo 1946 fu eletto consigliere comunale, risultando, all'epoca, il più giovane componente del Consiglio, con un'età inferiore ai ventisei anni.

Da allora e per diversi decenni partecipò alla vita amministrativa del Comune di Lenola, risultando presente in Consiglio comunale dal 1946 al 1990, con l'eccezione del periodo 1964–1969.

L'8 giugno 1970 iniziò il suo primo mandato da Sindaco, eletto nell'ambito di una lista civica.

Il 12 maggio 1985 tornò alla guida dell'Amministrazione comunale, sostenuto da una coalizione civica di area centro-sinistra.

Nel corso dell'attività amministrativa rivolse particolare attenzione alle esigenze delle fasce più fragili della popolazione, alle politiche sociali, alla scuola, alle infrastrutture scolastiche, alla crescita della comunità e alla ricerca di forme di dialogo e pacificazione nella vita cittadina.

La sua presenza nelle istituzioni comunali si caratterizzò per la continuità dell'impegno e per il rapporto diretto con la popolazione.

In questa prospettiva, l'attività amministrativa di De Filippis rappresenta la prosecuzione, in ambito istituzionale, di quei valori di responsabilità, partecipazione e servizio alla collettività che avevano contraddistinto il suo percorso di insegnante e, prima ancora, la sua scelta di partecipare alla lotta per la liberazione.

6. Fonti Storiche, Documentali e Testimoniali

Documentazione d'archivio e testimonianza diretta a supporto della ricostruzione biografica, storica e resistenziale

La ricostruzione contenuta nella presente relazione si fonda sull'esame incrociato di documentazione storica e testimoniale.

In particolare, sono state considerate le seguenti fonti:

1. Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia
Prot. n. 344/17, a firma del Direttore Prof. Michele Calandri.

La documentazione attesta l'appartenenza di Angelo De Filippis alla 4ª Brigata Garibaldi "Alfredo Sforzini", I Divisione Garibaldi, nonché la qualifica di Capo Squadra e il successivo periodo di deportazione in Germania, indicato dal 19 aprile 1944 all'8 maggio 1945.

2. Brevetto di Partigiano Combattente n. 025216
Rilasciato il 25 aprile 1945 dal Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

Il documento costituisce attestazione ufficiale della partecipazione di Angelo De Filippis alla lotta partigiana e del riconoscimento della qualifica di Partigiano Combattente.

3. Scheda ufficiale del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica

La scheda riporta le informazioni relative alla posizione militare e resistenziale di Angelo De Filippis, indicandone il grado di sergente nel 44° Reggimento Fanteria, la qualifica di Partigiano Combattente, il ruolo di Comandante di Nucleo e la cattura nei primi giorni di gennaio 1944, nonché il successivo trasferimento in Germania.

4. Angelo De Filippis – *Memorie di un antifascista combattente per la libertà*
Testimonianza di Angelo De Filippis sulla lotta partigiana in Italia, raccolta da S. Rosato, Meta Edizioni, aprile 2019.

La pubblicazione costituisce una fonte testimoniale diretta, nella quale Angelo De Filippis ricostruisce la propria esperienza nella lotta partigiana, la clandestinità, la cattura, la deportazione e la prigionia. La testimonianza risulta raccolta da Sandro Rosato nel novembre 2003.

Le fonti sopra indicate presentano natura differente e, proprio per questo, risultano complementari: la documentazione d'archivio e amministrativa consente di attestare qualifiche, appartenenze, incarichi e principali dati cronologici; la testimonianza diretta permette invece di approfondire la dimensione personale e umana degli eventi vissuti.

L'utilizzo congiunto delle diverse fonti consente pertanto una ricostruzione più completa della figura di Angelo De Filippis, evitando di confondere il valore documentale delle attestazioni ufficiali con quello, altrettanto significativo, della memoria personale.

7. Motivazioni di interesse pubblico dell'intitolazione

La proposta di intitolare la «Passeggiata del Colle» alla memoria del Maestro Angelo De Filippis trova fondamento nel rilevante valore storico, civile, educativo e identitario della sua figura per la comunità di Lenola e per la memoria collettiva nazionale.

Angelo De Filippis ha rappresentato, nell'arco della propria esistenza, una sintesi esemplare delle vicende fondative della storia italiana del Novecento. Come maestro e formatore ha dedicato la vita alla crescita intellettuale e morale di generazioni di giovani, intendendo l'istruzione come primario strumento di emancipazione sociale. Combattente per la libertà nei mesi bui seguiti all'8 settembre 1943, ha patito la prigionia e la deportazione nei campi nazisti per essersi opposto al regime. Successivamente, nel dopoguerra, ha saputo trasformare quel dramma personale in un generoso e decennale impegno come amministratore pubblico nella vita istituzionale della città.

L'intitolazione risponde quindi al preciso interesse pubblico di collegare la vicenda personale di un cittadino illustre alla più ampia storia della Resistenza e della nascita della Repubblica, offrendo un punto di riferimento etico e civico all'intera collettività.

Sotto il profilo topografico e simbolico, la scelta della «Passeggiata del Colle» risponde a criteri di profonda coerenza. Si tratta infatti di uno degli spazi più vissuti da famiglie, cittadini e giovani, ma anche del luogo che lo stesso Maestro De Filippis era solito frequentare quotidianamente nell'arco della sua vita. Questa coincidenza tra la quotidianità dell'uomo e la vita della comunità trasforma il sito in uno spazio di memoria viva, capace di affiancare alla fruizione ricreativa del luogo la trasmissione dei valori della cittadinanza democratica.

8.Conclusioni

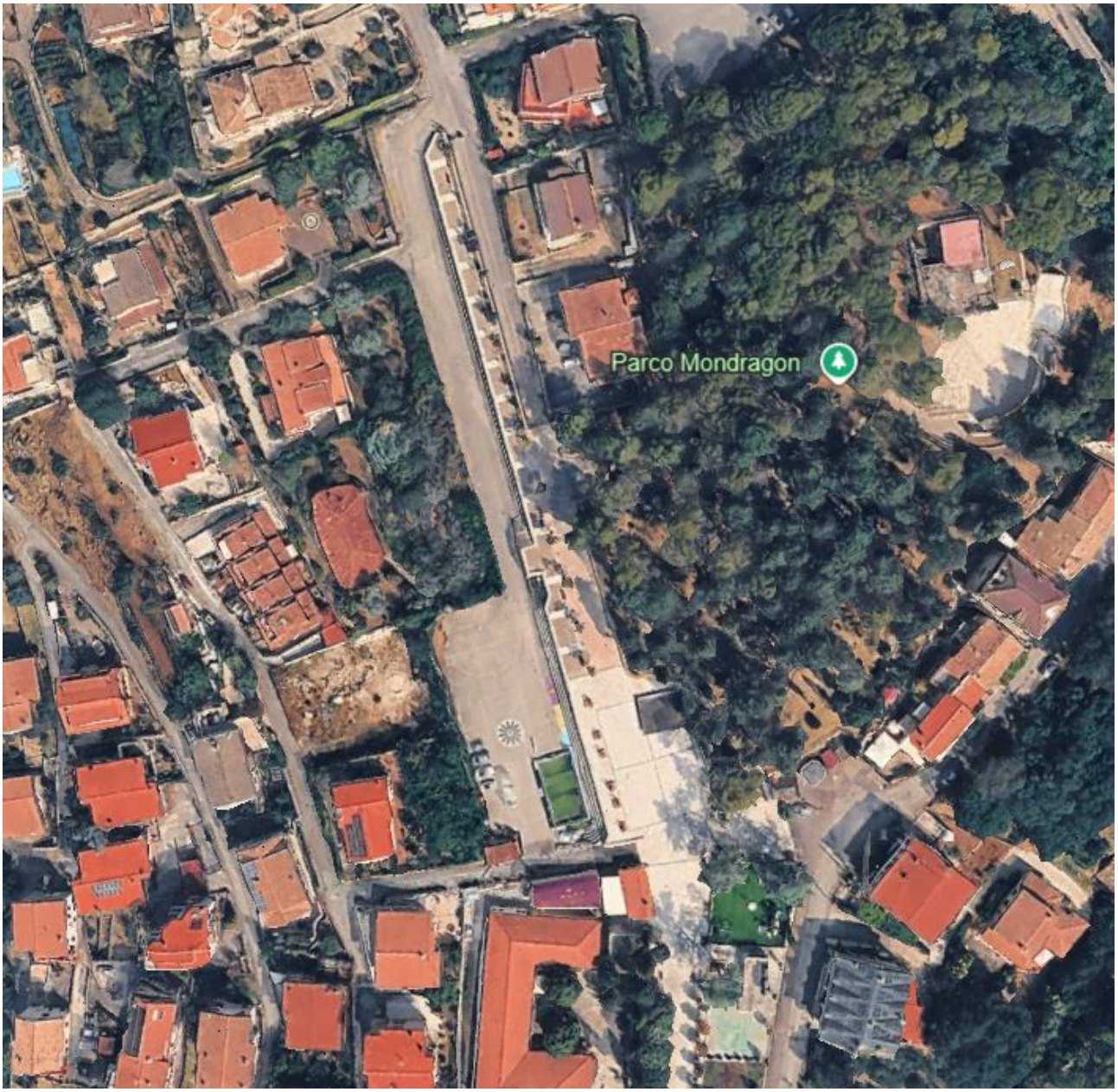
La vicenda personale, professionale e politica del Maestro angelo De Filippis costituisce un patrimonio di altissimo valore che l'Amministrazione comunale ha il dovere morale e culturale di preservare e tramandare.

Il valore della sua figura trova peraltro diretta corrispondenza nei principi della Carta Costituzionale. L'attività di educatore rispecchia i principi di uguaglianza, del diritto all'istruzione e della promozione dello sviluppo della persona richiamati dagli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione, mentre il lungo servizio prestato nelle istituzioni comunali incarna il dovere di adempiere alle funzioni pubbliche con disciplina ed onore di cui all'articolo 54.

L'intitolazione della la «Passeggiata del Colle» ad angelo De Filippis non ha dunque valenza meramente commemorativa, ma assolve a una fondamentale funzione educativa ed etica per le generazioni presenti e future, ponendosi in piena armonia con i criteri stabiliti dalla normativa vigente in materia di toponomastica.

Per le ragioni sopra esposte, la figura di angelo De Filippis appare meritevole di essere ricordata attraverso l'intitolazione di un luogo pubblico del Comune di Lenola, affinché il suo nome e la sua vicenda umana continuino a costituire patrimonio della memoria collettiva e un costante punto di riferimento per l'intera cittadinanza.

FOTO AEREE CON INDICAZIONE DELL'AREA OGGETTO DI INTITOLAZIONE




PASSEGGIATA
PANORAMICA
VIA DEL MARE
Parco Mondragon

TAVOLE DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE CHE EVIDENZIANO L'ASSENZA DI VINCOLI

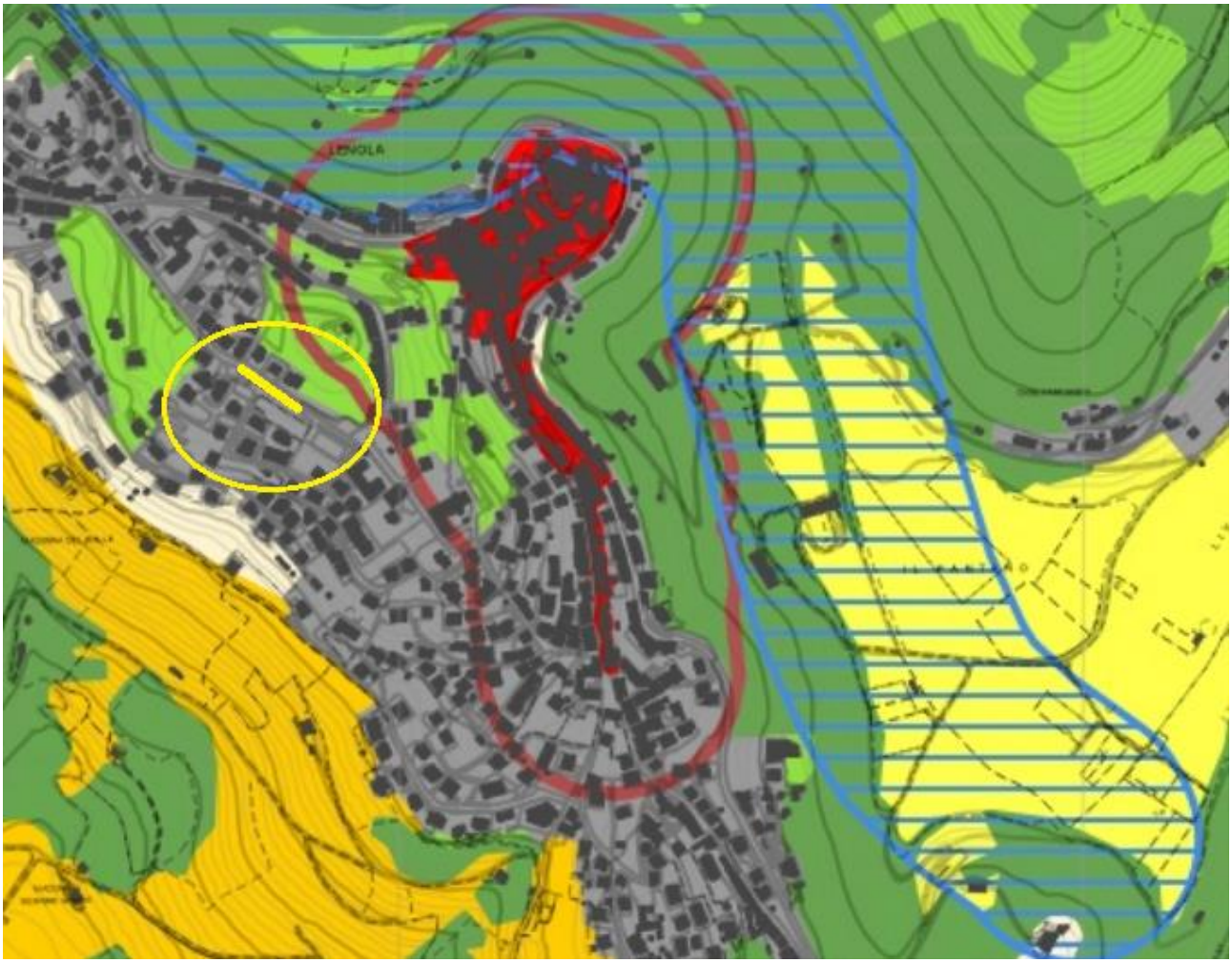


TAVOLA "A" P.T.P.R.

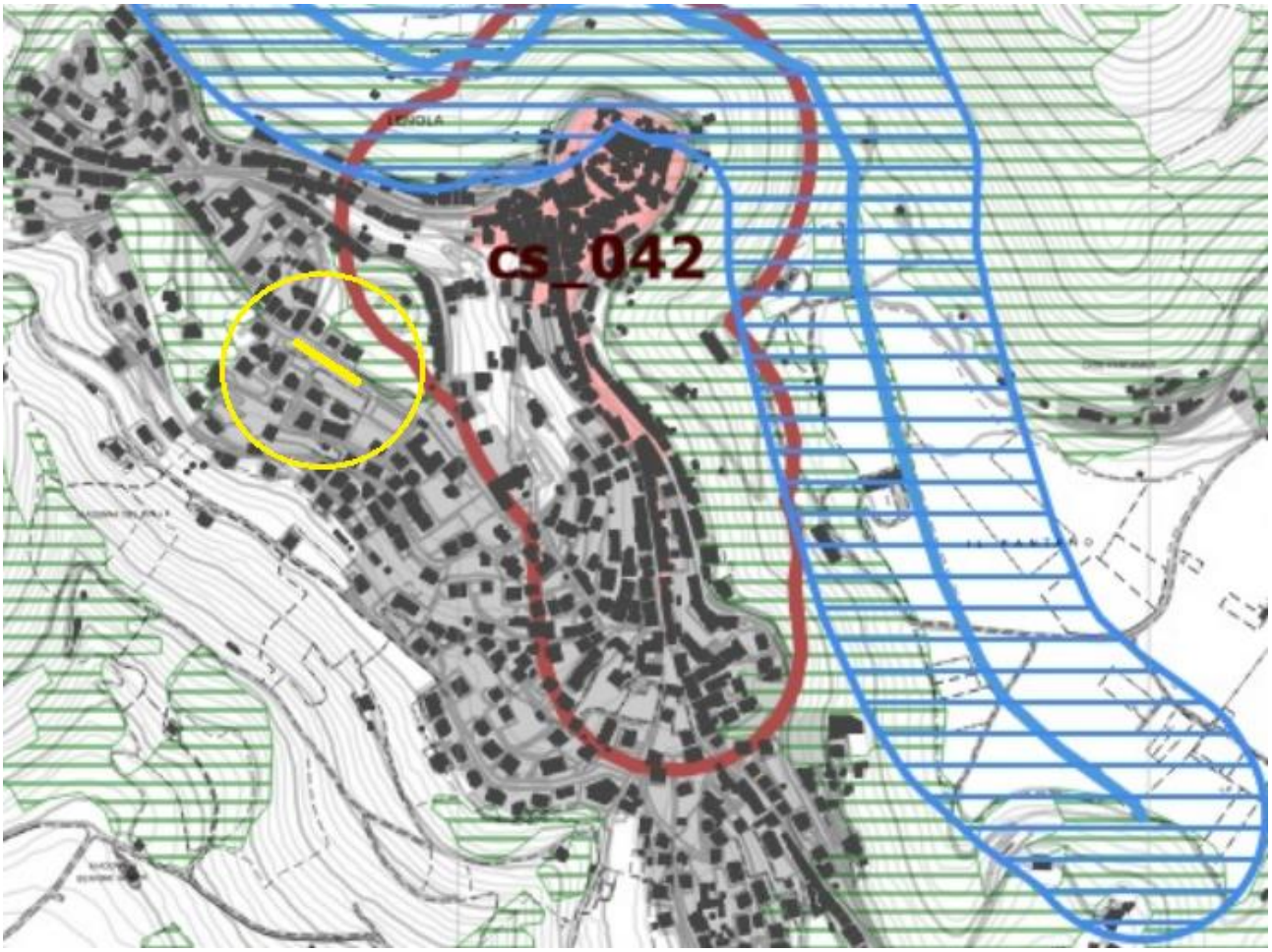


TAVOLA “B” DEL P.T.P.R.

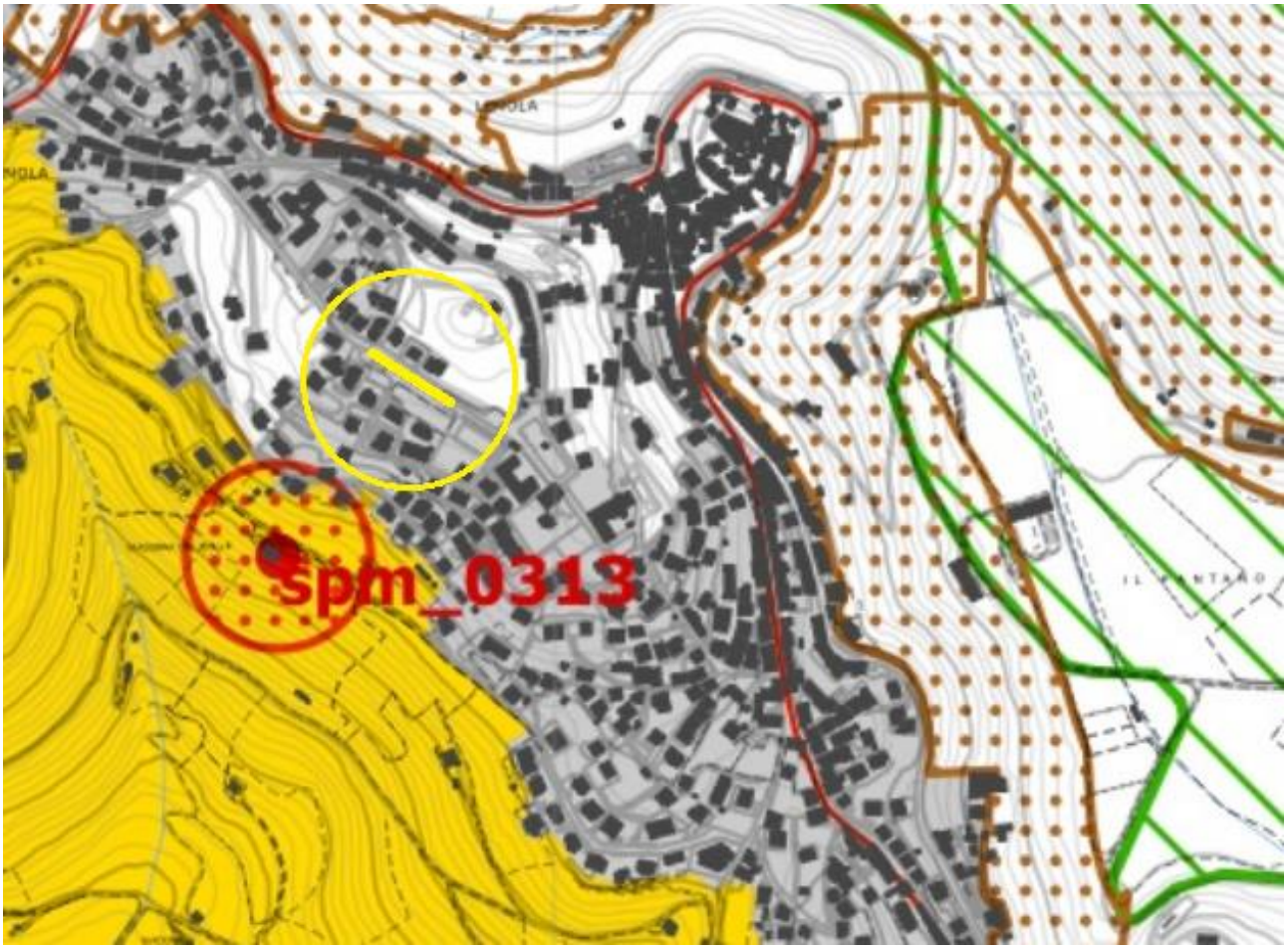


TAVOLA “C” P.T.P.R.

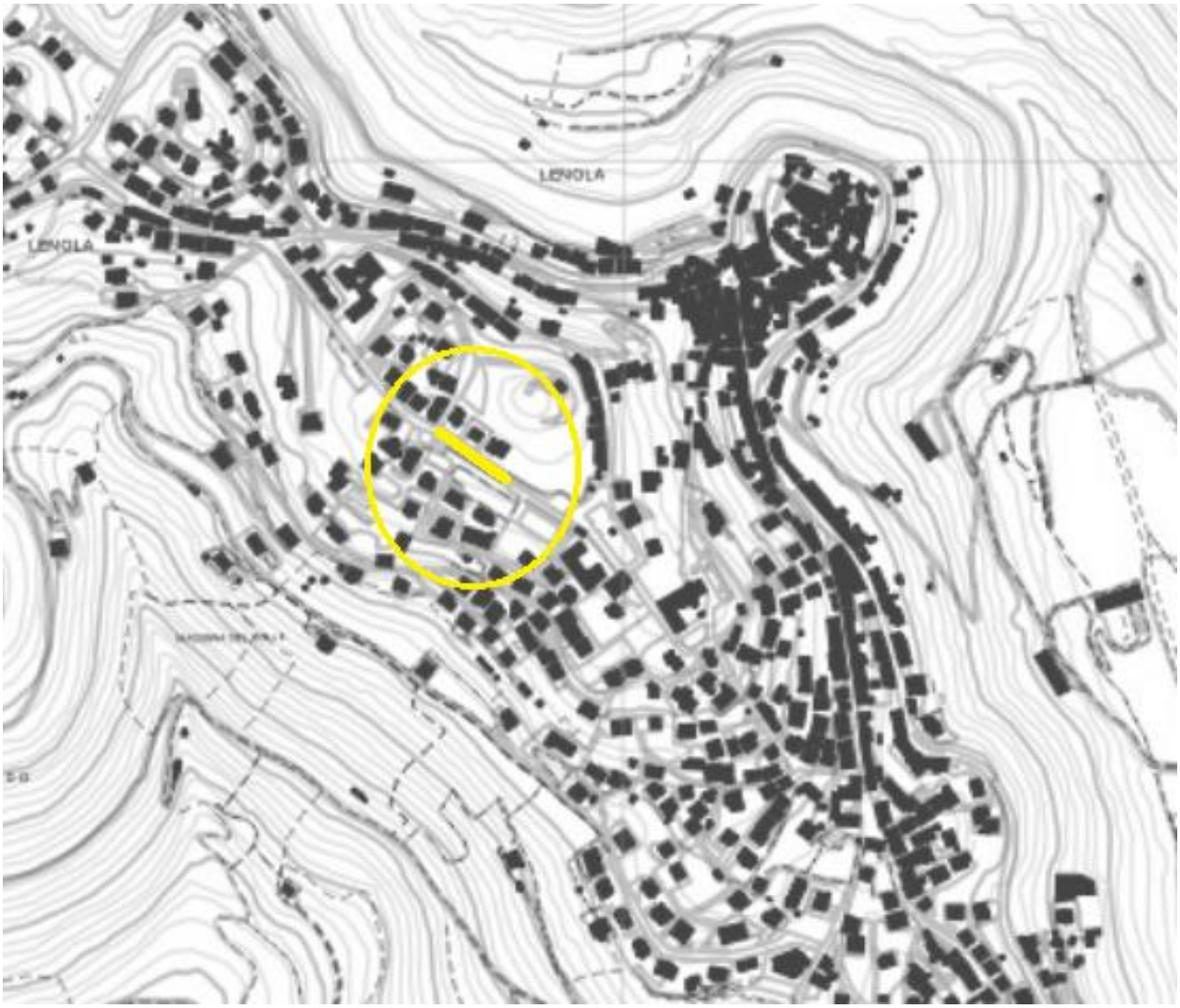


TAVOLA “D” DEL P.T.P.R.